

Franco La Polla il "mattatore di Hollywood"

Roberto Silvestri

"Il manifesto", 28 febbraio 2009

Qualche giorno fa Nico Garrone, spregiudicato critico teatrale (e tante altre cose), oggi abbiamo perduto, altrettanto prematuramente, un altro prezioso e simpatico studioso di fama internazionale, Franco (Francesco Saverio) La Polla, tra i più appassionati cultori e divulgatori dell'area nobile, critica e anche sovversiva, di Hollywood e dintorni. La Polla, malato da tempo, è morto ieri mattina, dopo un intervento all'ospedale di Pavia. Nato a Faenza nel 1943, per 30 anni professore universitario di storia e letteratura Usa in vari atenei, dal 2004 al 2007 è stato professore di storia del cinema e direttore del Dipartimento di Musica e Spettacolo (Dams) dell'Università di Bologna. Tra i suoi libri più importanti: Introduzione al cinema di Hollywood, Sogno e realtà nel cinema di Hollywood, Stili americani, L'età dell'occhio, Intertextual identity (sugli ebrei-americani). E le monografie: dall'adorato Sydney Pollack a Stanley Donen e a Gene Kelly (per il Castoro), da Joseph Mankiewicz a Spielberg (sempre per il Castoro), dalla trilogia su Star Trek (Il cielo è il limite per Lindau; Foto di gruppo con Astronave e Star Trek al cinema per Punto Zero) a Minority Report (e Philip K. Dick), a De Sica e Truffaut. E poi i libri-cataloghi dedicati a Joe Dante e Angelo Novi per la retrospettiva di Locarno e la mostra del 2007 a Bologna. La Polla è stato anche conferenziere, consulente di festival (Venezia, Verona, Roma, Bologna, il Nightmare di Ravenna...), e di commissioni ministeriali, preziosa interfaccia universitaria italo-californiana...

Per i cinefili, poi, Nico Garrone e Franco La Polla, «l'accademico meno accademico di tutti», hanno avuto in comune, oltre al sopraffino senso dell'umorismo, due indimenticabili retrospettive della Mostra di Venezia. Quella d'epoca Gambetti sui cartoon delle origini, con Garrone che, instancabilmente introduceva e discuteva frammenti d'epoca (dall'Affondamento del Lusitania e dal dinosauro Gertl di Winsor McCay

alle Fantasmagorie di Emile Cohl), con arguzia e competenza tecnologica, disquisendo di prassinoscopio, zootropio e cinetoscopio. E quella che, nel 1996, La Polla ci scodellò, off road, sul rapporto tra beat generation e cinema (anche se il mancato invito – stolidità burocratica – a poeti e narratori sublimi, come Diane Di Prima, lo addolorò). Teorico e specialista di fama internazionale, La Polla era stato, con Fink, Grignaffini e De Tassis, tra gli animatori della rivista eretica "Cinema & Cinema" nata nel 1974 per declinare, con più passione marxista e modernità di sguardo, l'analisi del linguaggio cinematografico e del suo contesto mitico-storico, inaugurata da "Cinema nuovo" e appesantita da metodologie sempre più dogmatiche. Ha collaborato a varie riviste culturali, "Il Verri", "Paragone", "Il Ponte", "Studi Americani", affiancando sempre il dinamismo teorico alla profondità pratica, come operatore culturale, radiofonico (deliziose e profetiche le sue parodie, a Hollywood Party, su Radiotre, di un agguerrito e indomito critico cinematografico di Bollywood). Ha collaborato a vari quotidiani: "Il resto del Carlino", "Nazione", "L'Unità", "Il Giorno".